



adagiate nel paesaggio». Alla ricerca di volti simili a quelli delle fotografie in cui compare, con i suoi amici, il padre da giovane: tutti in giacca e cravatta, con il vestito buono della festa, ma adagiati su un prato, senza paura di sporcarsi con la terra o con l'erba. Le foto, insieme con le lettere spedite dai luoghi della guerra e della prigionia (il Secondo conflitto mondiale), costituiscono il punto di partenza di questa ricostruzione personale, familiare e collettiva. Collettiva nella misura in cui, scorrendo gli anni, Acitelli racconta quella che Pasolini chiamava, non a torto, la «mutazione antropologica» delle persone, sebbene lo scrittore qui sia bravissimo a cogliere le tracce della precedente condizione sociale, storica, psicologica.

Così vengono rievocati i giochi dei ragazzi di allora. Il «pallone», attraverso le formazioni della squadra giallo-rossa nelle diverse stagioni. Il raccogliere le «cicche» delle sigarette alle fermate dei tram per rivendere il tabacco a qualche trafficchino e in cambio racimolare un po' di spiccioli. Quando la felicità era dissetarsi con acqua, limone e zucchero. Le parole di un tempo, il «lessico familiare» di cui sui vocabolari non v'è traccia (gli scansafatiche chiamati dal padre «stangapiazza» e «langoni»). I cinematografi suburbani di seconda e terza visione, con cassiere cinquantenni molto truccate e molto tristi.

Il padre del narratore, Italo Acitelli, è insieme il centro della narrazione e il punto di irradiazione delle molteplici direttrici di questo libro scritto nella forma del diario (il diario di una ricerca, appunto) ma che è, sostanzialmente, un racconto di formazione: «Grazie, padre mio, per tutto, per avermi fatto dono dell'acutezza delicata sul mondo, del modo in cui so tratteggiare lo scenario e saggiamente, in molti momenti, tenermene a distanza». ●

FRESCHI DI STAMPA

Gialli italiani Ruby e le altre



Le cene eleganti
Piero Colaprico
pagine 249
euro 15,00
Feltrinelli

Esiste un fiume sotterraneo che ci scorre accanto, ma che non vediamo. È questa corrente, ora limpida, ora limacciosa, che dai bar di corso Buenos Aires a Milano può portare una diciassettenne come Ruby Rubacuori, la ragazza che non aveva niente, nella villa di Silvio Berlusconi, l'uomo che aveva tutto: un giallo italiano.

Il saggio Giacomo Leopardi



Giacomo Leopardi. La concezione dell'umano, tra utopia e disincanto
Gaspere Polizzi
pagine 226
euro 18,00
Mimesis

Secondo Leopardi l'umanità è passata da una mitica età dell'oro a un'epoca di imbarbarimento sociale, di mediocrità e miseria. In questo saggio Gaspere Polizzi segue da vicino l'itinerario che conduce Leopardi, dal 1822 al 1824, alla sua concezione dell'infelicità della natura umana.

Autobiografia Elio Pagliarani



Pro-memoria a Liarosa (1979-2009)
Elio Pagliarani
318 pagine
euro 18,50
Marsilio

«Se un'autobiografia è la biografia dell'io, questa di Pagliarani è l'autobiografia del Noi - scrive Walter Pedullà nell'introduzione a questo libro -, di tutti quelli che come noi avevamo attraversato gli anni Trenta e Quaranta, con quanto essi comportano: il fascismo, la povertà, lo sfruttamento, guerre coloniali...».

Il romanzo Il Cile di Jodorowsky



Il pappagallo dalle sette lingue
Alejandro Jodorowsky
pagine 512
euro 18,00
Giunti editore

Cile, anni quaranta, 22 personaggi incarnano gli archetipi umani ispirati a personalità reali: il poeta comunista, il militare sanguinario, l'omosessuale erudito, l'atleta nazista, il filosofo italiano... Tutti si trovano invischiati nelle vicende che sconvolgono il paese.

1861 - 2011 Come vivevano gli italiani?

VALERIA TRIGO

Ecco una ricerca straordinaria sulle condizioni di vita degli italiani, dal 1861 al 2011. *In ricchezza e povertà. Il benessere degli italiani dall'Unità a oggi* di Giovanni Vecchi (pagine 495, euro 40,00, il Mulino) è un libro che ripercorre i 150 anni di storia unitaria documentando i successi e i ritardi con cui il progresso economico ha distribuito i propri benefici alla popolazione.

Nel corso di un secolo e mezzo, un tempo breve quanto un battito di ciglia se si usa il metro della storia, il benessere degli italiani ha compiuto un balzo di dimensioni epocali, spiega il professor Vecchi: sconfitte la fame e la miseria, l'ignoranza e la malattia, gli italiani godono oggi di un benessere pari a quello di pochi altri paesi al mondo.

Tuttavia non sempre e non tutti gli italiani sono riusciti a partecipare nella stessa misura alla parabola ascendente del paese.

Le condizioni di vita (nutrizione, statura, salute, lavoro minorile, istruzione) si intrecciano in questa analisi alle variabili distributive, per comprendere le ragioni della straordinaria crescita del paese, della disuguaglianza distributiva e della vulnerabilità delle famiglie italiane. ●